



REINCARNAZIONE

Per comprendere il concetto di reincarnazione, bisogna prima definire il concetto di Karma. Il Karma è il principio secondo il quale ogni azione del corpo, della parola e della mente provoca una reazione di causa-effetto che vincola tutti gli esseri viventi al ciclo delle rinascite (Samsara).

Ogni azione virtuosa volontaria provoca benefici nella vita successiva. Ogni azione non virtuosa volontaria genera malessere e disagi nella vita successiva.

Il karma ha dunque sempre una azione negativa, perchè provoca la nascita di un nuovo essere vivente, ma i suoi effetti possono essere molto diversi: la rinascita può avvenire in un corpo di animale, di essere umano, ma può anche avvenire in uno dei tanti piani dell'esistenza superiori all'uomo. Ciò dipende da quanto rettamente si è agito durante la vita.

Le varie dottrine e filosofie che credono nella reincarnazione hanno visioni molto diverse di questo fenomeno.



Sia per l'Induismo che per il Buddismo esiste una via per sfuggire al ciclo delle rinascite. Nell'Induismo tale via conduce alla Liberazione (Moksha), cioè alla rottura di ogni vincolo con lo spazio ed il tempo ed alla presa di coscienza dell'identità dell'anima individuale (Atman) con il Divino Assoluto (Brahman).

Per giungere alla Liberazione vi sono, nell'induismo, quattro vie: il Karma-Yoga che è la via dell'azione, il Bhakti-Yoga che è la via che usa come supporto temporaneo la credenza in un Dio personale, l'Jnana-Yoga che è la via della conoscenza ed infine il Raja-Yoga che è la via del controllo della mente.

Per il Buddismo, che invece parte dall'assioma "non esiste Dio – non esiste l'Anima", non vi è nulla che si trasferisce da un individuo all'altro, ma il Karma è solo causa della nascita di un altro essere vivente.

Nel Buddismo l'individuo si libera del ciclo delle rinascite raggiungendo l'Illuminazione mediante il nobile ottuplice sentiero: retta visione – retta intenzione – retta parola – retta azione – retta sussistenza – retto sforzo – retta presenza mentale – retta concentrazione.

Nell'antica Grecia i Pitagorici sostenevano la teoria della reincarnazione, chiamata metempsicosi. Probabilmente questa scuola derivò la teoria dai culti orfici dell'antica Grecia a loro volta influenzati dalle filosofie orientali. L'uomo secondo Pitagora è precipitato sulla terra a causa di una colpa originaria, per via della quale è costretto a trasmigrare da un corpo a un altro, non solo di umani ma anche di piante e animali. Per liberarsi da questa catena di morti e rinascite occorre ritornare allo stadio di purezza originaria dedicandosi alla contemplazione disinteressata della verità, praticando dei rituali esoterici di iniziazione e di catarsi, di purificazione. I pitagorici ritenevano che la vita del matematico fosse quella che più si avvicinasse alla condizione libera e divina in cui l'anima si trovava prima della sua caduta. Anche Empedocle era un sostenitore della teoria della metempsicosi.

Lo stesso Platone, con la sua teoria della reminiscenza ammetteva la metempsicosi. Non si può non osservare quanto il sistema filosofico Platonico sia vicino alla filosofia induista. Egli

asseriva che, a causa della “concupiscenza”, cioè all’attaccamento alla illusorietà del mondo sensibile, l’anima è soggetta a reincarnarsi.

E così anche Filone di Alessandria, Plotino, Giamblico e Proclo asserivano che l’anima si reincarnava e si poteva liberare dal ciclo delle rinascite solo con un processo di asceti.

Anche nel Cristianesimo vi sono accenni alla reincarnazione:

San Girolamo (400 d.c.), che soggiornò a lungo in Terrasanta ed in Egitto, dice: “Non conviene si parli troppo delle rinascite, perché le masse non sono in grado di comprendere.”

San Giustino (150 d.c.) dice: “L’anima abita più di una volta in corpi umani, ma se si sono rese indegne di vedere Dio in seguito alle loro azioni durante incarnazioni terrestri, riprendono corpo in animali inferiori.”

Sant’Agostino (380 d.c.) dice: “La mia infanzia ha forse seguito un’altra mia età, morta prima di essa? Forse quella che ho vissuto nel ventre di mia madre? E ancora, prima di quella vita, o Dio della mia gioia, io esisteva già in qualche altro luogo o altro corpo?”

La Chiesa Cattolica rigettò definitivamente la reincarnazione solo nel Concilio indetto dall’imperatore Giustiniano nel 553 d.C. Si noti che il Papa Virgilio, pur trovandosi a Costantinopoli, si rifiutò di partecipare a quel Concilio.

Quasi tutte le sette che sorsero dopo la predicazione del Cristo credevano nella reincarnazione. Inoltre tutte le sette gnostiche ritenevano che il profeta Elia si fosse reincarnato in Giovanni Battista. Esse traevano questo convincimento soprattutto da questo versetto del Vangelo di Matteo:

“Se volete accogliere Giovanni Battista, egli è l’Elia al quale mi riferivo allorché dissi che sarebbe venuto”,

ma anche da altri passi delle decine di Vangeli che furono scritti nei primi due secoli dopo Cristo.



Non sono rari i casi di persone che, in regressione ipnotica, descrivono luoghi ed avvenimenti a loro sconosciuti. In qualche caso hanno anche parlato in lingue sconosciute. Queste potrebbero essere prove della reincarnazione come anche le esperienze di Déjà vu, cioè la sensazione di aver vissuto precedentemente un avvenimento o una situazione che si sta verificando. Anche il Buddha, un attimo prima dell’Illuminazione, ebbe la visione di tutte le sue vite precedenti. Questa è la famosa esclamazione del principe Siddharta quando nelle località Bodh Gaia, ora dichiarata dall’UNESCO “patrimonio dell’umanità”, sotto l’albero di Bodhi, raggiunse l’illuminazione e divenne un Buddha:

- ” Ho corso lungo innumerevoli esistenze,
- ” Sperimentando la vita quale dolore che si rinnova,
- ” Alla ricerca di chi ha costruito la casa, senza trovarlo.
- ” O artefice! Ora ti ho scoperto,
- ” Non costruirai più’ una nuova casa!
- ” Sono infrante le tue travi, quella di colmo e’ crollata:
- ” Liberata dal ciclo degli impulsi indisciplinati,
- ” La mente ha finalmente estinto ogni attaccamento.